



AI COMITATO DI ATTUAZIONE DEL
CODICE DI REGOLAMENTAZIONE
CONVENZIONALE TV E MINORI

stipulato tra

F.R.T. - Federazione Radio Televisioni e

ACR - ADOC - AIMC - AIART - AGE - AGESC - ANFFAS - CGD - CIDI - CIF - ALTRO
CONSUMO CONFCOSUMATORI - FAES - FAMIGLIE NUOVE - GULP - MOVIMENTO
CONSUMATORI - SINDACATO DELLE FAMIGLIE - TELEFONO AZZURRO - UCIIM -
UNICEF - UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

info@comitatotveminori.it

Appello per il divieto immediato di pubblicità con bambini che usano il telefono cellulare

Roma, 15 gennaio 2016

Gentilissimi,

Vi scriviamo con urgenza perché nelle ultime settimane la società di telecomunicazioni Vodafone ha lanciato sulle tv nazionali una campagna pubblicitaria per vendere connettività mobile che mostra una donna in gravidanza e una bambina nell'atto di usare il telefono cellulare, per giunta tenendolo vicino all'orecchio e non in viva voce. Noi riteniamo che l'uso del cellulare rappresenti un pericolo per i bambini e per i feti per le ragioni che siamo qui ad illustrare.

Nel 2011 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato la radiofrequenza come "possibile cancerogeno per l'Uomo" in Classe 2B, evidenziando che l'uso del cellulare può aumentare il rischio di tumore cerebrale.

Negli ultimi anni nuovi studi scientifici^{1,2} hanno concluso che la radiazione emessa dal telefono cellulare è da considerarsi piuttosto un "**Cancerogeno certo per l'uomo**", ovvero da inserire nella Classe A della IARC, e che il rischio aumenta tanto più l'esposizione è precoce.

La ricerca ha, inoltre, evidenziato che la radiazione del cellulare penetra più a fondo nel cervello dei bambini perché la scatola cranica ha uno spessore minore rispetto a quella di un adulto e concludendo che l'uso dei cellulari sia da vietare nei minori.³

Uno studio francese del 2008⁴ ha scoperto che i bambini nati da madri che avevano usato il cellulare durante la gravidanza sviluppano maggiori problemi comportamentali prima di raggiungere l'età scolare rispetto ai bambini le cui madri non lo avevano usato. I bambini del

¹ Hardell L. e Carlberg M., Mobile phone and cordless phone use and the risk for glioma – Analysis of pooled case control studies in Sweden, 1997–2003 and 2007–2009, in Pathophysiology, pubblicato online il 28 ottobre 2014.

² Coureau G. e altri, Mobile phone use and brain tumours in the CERENAT case-control study, Occup Environ Med doi:10.1136/oemed-2013-101754.

³ Gandhi OP1, Morgan LL, de Salles AA, Han YY, Herberman RB, Davis DL., Exposure limits: the underestimation of absorbed cell phone radiation, especially in children. Electromagn Biol Med. 2012 Mar;31(1):34-51. doi: 10.3109/15368378.2011.622827. Epub 2011 Oct 14.

⁴ Divan HA, Kheifets L, Obel C, Olsen J. 2008. Prenatal and postnatal exposure to cell phone use and behavioral problems in children. Epidemiology 19(4):523–529. 10.1097/EDE.0-b013e318175dd47.

primo gruppo avevano: il 25% più problemi emozionali, il 35% più iperattività, il 49% maggiori problemi comportamentali. E' evidente quindi che per il principio di precauzione le donne in gravidanza andrebbero incoraggiate ad astenersi dall'uso del cellulare.

Una ricerca scientifica del 2010⁵ ha analizzato l'applicazione del principio di precauzione in merito alle esposizioni elettromagnetiche e ha concluso che "Gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione Europea non si basano sul principio di precauzione quando stilano un rapporto sui rischi per la salute" perché si concentrano sulla certezza del rischio invece che sulle prove di un rischio possibile, che sono quelle necessarie ad applicare il principio di precauzione.

Nell'ultimo decennio si sono profuse risoluzioni scientifiche^{6,7,8,9,10} e governative,¹¹ consensi scientifici e documenti di posizione,¹² rapporti di gruppi di scienziati indipendenti¹³ e appelli ai governi¹⁴ per invitare a limitare la diffusione dell'uso di tecnologie di comunicazione senza fili e per promuovere degli standard di sicurezza più stringenti per i campi elettromagnetici fino a 0,6 V/m.

L'attuale legislazione italiana presenta una carenza in merito alla protezione dai dispositivi mobili perché i limiti per le radiofrequenze stabiliti dal D.P.C.M. 8/7/2003 riguardano solo le antenne fisse. Paradossalmente, quindi, il limite di 6 V/m, che secondo gli studi sopracitati non è sufficientemente cautelativo, riguarda solo i luoghi ove si soggiorna per più di 4 ore per proteggere da antenne lontane e non si applica, invece, ai dispositivi mobili che vengono utilizzati in campo vicino e per molti minuti, a volte per molte ore al giorno.

Con la presente i sottoscritti chiedono di promuovere tutte le azioni possibili volte a sostenere un divieto immediato di qualsiasi pubblicità di tablet, cellulari, Wi-Fi che utilizzi i minori e donne in gravidanza così come pubblicità che si rivolgano ad essi.

In attesa di un Vostro cortese riscontro, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

⁵ Dämvik M. e Johansson O., Health Risk Assessment of Electromagnetic Fields: A Conflict between the Precautionary Principle and Environmental Medicine Methodology, Reviews on Environmental Health, volume 25, No. 4, 2010.

⁶ Johansson O., The London Resolution, Pathophysiology 16 (2009) 247–24.

⁷ Risoluzione di Potenza Picena, 21 aprile 2013.

⁸ Electromagnetic fields from mobile phones: health effect on children and teenagers, Resolution of the Russian National Committee on Nonionizing Radiation Protection, April 2011, Moscow.

⁹ Appello di Friburgo, 9.10.2002.

¹⁰ The Benevento Resolution 2006, Electromagnetic Biology and Medicine, 25:4, 197 - 200.

¹¹ Risoluzione dell'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa n. 1815 del maggio 2011.

¹² Consenso di Seletun

¹³ Rapporto Bioinitiative 2007 e 2012; ICEMS Monograph, 2010.

¹⁴ Appello di Friburgo, IGUMED – Associazione interdisciplinare per la medicina ambientale, 9.10.2002; Appello di Bamberg, 50 medici olandesi chiedono protezione dai rischi da radiazioni elettromagnetiche, Comunicato stampa di Stralingsrisicos, 8 aprile 2009